

## Un nuovo punto d'incontro per la cultura parabitana e un primo evento nel ricordo di Mario Cala

di Antonio Romano, Università di Torino e Centro Studi "Giuseppe Serino"

Con la commemorazione del maestro Mario Cala, in presenza di familiari, amici e sodali di una lunga storia d'impegno per la cultura locale, sono state avviate lo scorso 4 novembre le attività del Centro di Studi Storico-Antropologici "Giuseppe Serino" di Parabita.



All'evento, svoltosi presso la sala Carducci della Scuola primaria "G. Oberdan" e diffuso anche in diretta dagli animatori social media (grazie a Giorgio Prete), ha partecipato una rappresentanza dell'Amm. ne Comunale, il Sindaco Stefano Prete e una parte del comitato scientifico del Centro, rappresentata dall'archeologo Stefano Calò e dal sottoscritto.

Una ricca scheda bio-bibliografica sul compianto maestro Cala è stata offerta dall'intervento di Paolo Vincenti. Alle testimonianze di Ortensio Seclì e Aldo D'Antico si è infine aggiunto un interessante intervento di Giuseppe Fai che ha incoraggiato a recuperare gli scritti che Mario Cala aveva dedicato alla Cappella della Madonna della Coltura sul cui impianto è sorto l'attuale Santuario.

D'altra parte proprio ai giovani ricercatori, alla cui formazione aveva sempre dedicato molte energie lo stesso maestro Cala, si apre oggi il Centro. Nei suoi locali, ospitati presso la prestigiosa sede di palazzo Ferrari e arricchiti da materiali donati da Aldo D'Antico e dall'Archivio Storico Parabitano, si potranno incontrare i giovani talentuosi che in questi anni hanno concluso la loro formazione nei diversi Atenei d'Italia e all'estero su temi di tutela e valorizzazione delle risorse culturali locali.

Ricordando il nonno, la nipote Claudia Cala ha infatti dimostrato, con parole commosse, e brillanti al tempo stesso, il carico motivazionale che figure come quelle dei nostri storici locali trasmettono alle nuove generazioni. Sempre più preparati a raccogliere, riallestire e analizzare criticamente le conoscenze sul territorio, i cultori di questa nuova società in rapida trasformazione possono ora coordinarsi anche con cittadini non stabilmente residenti per ricevere segnalazioni e consegnare alla comunità diffusa, notizie accertate sul patrimonio demologico che i nostri paesi hanno accumulato nel corso dei secoli e che oggi rimettono in gioco grazie anche alle nuove tecnologie.

Pare inutile che io aggiunga, in questa sede, l'invito a tutta la cittadinanza a favorire questo luogo d'incontro contribuendo attivamente alle progettualità che potranno scaturire, trasferendo alla disponibilità del Centro tutto il necessario perché si possa condividere il più possibile un insieme di testimonianze documentate sulla storia antica e recente del paese e guardare anche a una fruibilizzazione dei beni comuni anche in una prospettiva di promozione turistico-culturale.

Se, da un lato, anche il patrimonio immateriale di etnotesti e racconti della tradizione orale merita di essere preservato e valorizzato (come già avviene nelle realtà virtuose di altre località salentine), dall'altro è necessario coltivare una sensibilizzazione a un'attenzione pluridisciplinare nei riguardi delle tradizioni popolari e della loro caratterizzazione linguistica. Sono infatti personalmente convinto che non solo inglese, informatica e industria faranno progredire il paese, ma soprattutto il rispetto e la conoscenza reciproca in uno spazio dove possano intrecciarsi reti di scambio, condivisione e collaborazione.

Lo dobbiamo anche al ricordo di chi ci ha preceduti e si è investito con abnegazione nella definizione e nella trasmissione di un forte sentimento identitario senza mai rinunciare alle possibilità di arricchimento offerte dai tempi e dalle novità incalzanti.